

NICOLETTA GROSSO

LA MAPPA GEOMETRICA
DEL CAPITANO CARMINE DE BEAUMONT,
CARTOGRAFO PIEMONTESE DEL XVIII SECOLO

Nel Settecento i grandi e piccoli Stati dell'Europa si affrontano ripetutamente, in un gioco alterno di alleanze e contrapposizioni: nelle guerre di successione spagnola, polacca e austriaca le dispute dinastiche s'intrecciano con mire espansionistiche e di supremazia, in un susseguirsi di trattati e di alleanze, articolate campagne militari e brevi tregue.

In concomitanza con tali avvenimenti, numerosi stati europei manifestano una notevole attività in campo cartografico: le operazioni militari su diversi fronti, unitamente al perfezionamento delle opere di fortificazione e dell'artiglieria, esigono una conoscenza precisa degli aspetti geografici dei «teatri» di guerra e rappresentazioni dettagliate della morfologia e degli elementi topografici¹.

I governi pressati dai problemi sempre più complessi derivanti dalle operazioni strategico-militari, dalla ridefinizione delle linee di confine imposte dai cambiamenti territoriali e dalle necessità civili², istituiscono nuovi uffici cartografici o potenziano quelli già esistenti: ne consegue lo sviluppo della topografia militare, particolarmente operosa durante tutto il secolo.

Giova qui ricordare che le origini della topografia militare risal-

¹ M. SIGNORI, *Attività cartografica del Deposito della Guerra del Corpo degli Ingegneri Topografi nel Regno d'Italia*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, pp. 493-525.

² La gestione delle terre coltivabili, delle acque e la sistemazione della viabilità richiedono aggiornati e più efficaci sistemi di rappresentazione.

gono alla prima metà del Seicento: nata per affiancare la pianificazione delle campagne di guerra, essa raffigura territori circoscritti, privilegia la restituzione degli elementi fisici e antropici d'importanza strategica e, spesso, provvede ad integrare il contenuto corografico e militare della carta con relazioni illustrative³. Per la raffigurazione delle forme del rilievo e degli accidenti topografici, ancora per gran parte del XVIII secolo, utilizza strumenti empirici, e diverse tecniche, ad esempio la tradizionale *vue cavalière* o la proiezione orizzontale, fino alla codificazione, dai primi dell'Ottocento, delle curve di livello, procedimento mutuato dalle curve batimetriche, già utilizzate per la definizione dei fondali marini⁴. Le numerose levate, cioè i rilevamenti geometrici del territorio, che i vari governi europei commissionano ai topografi del territorio, non sono ancora elaborate sulla base di una regolare triangolazione, il che impedisce la derivazione di carte generali dal materiale topografico parziale⁵.

Nel Settecento il prolifico e duraturo binomio fra cartografia e apparato militare si consolida con la creazione di scuole ufficiali per la formazione degli «ingénieurs géographes pour les camps et armées»⁶, che al seguito delle truppe compiono rilevamenti minuziosi dei territori coinvolti nelle operazioni belliche. Sulla base di tali ricognizioni e di altri accertamenti fatti dall'armata, utilizzando materiale cartografico pubblico e privato, gli ingegneri costruiscono numerose carte, soprattutto a grande scala, sempre più rigorose ed esaurienti col progredire delle tecniche di rilevamento e dei metodi di rappresentazione⁷. La loro attività, dapprima frammentaria, assumerà forma più ampia e sistematica e il loro ruolo professionale, già poco differenziato da quello degli architetti-militari, viene istituzionalizzato in quel secolo con la creazione, nei singoli Stati europei,

³ V. VALERIO, *Dalla cartografia di corte alla cartografia dei militari: aspetti culturali, tecnici e istituzionali*, in «Cartografia e Istituzioni in Età Moderna», Genova, S.I.S.P., 1987, pp. 61-78.

⁴ F. DAINVILLE, *De profondeur à l'altitude - Des origines marines de l'expression cartographique du relief terrestre par côtes et courbes de niveau*, Paris, s.c., 1956.

⁵ A. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, Roma, I.G.M., 1922.

⁶ F. DAINVILLE, *Le Langage des Géographes*, Paris, J. Picard, 1960, p. X.

⁷ C. D. CARUSSO, *Notice sur les cartes topographique de l'Etat-Major Général d'Autriche-Hongrie*, Genève, 1887, p. 15.

di corpi e uffici topografici autonomi⁸. La loro produzione cartografica viene gradualmente distinta, nonostante le frequenti dispute di competenza, dall'opera dei cartografi del Genio, ai quali viene lasciata la realizzazione di piani e disegni degli apparati difensivi.

Un frammento significativo di tale patrimonio documentario è la «Mappa geometrica delle montagne, valli, acque e situazioni circconvicine alla città di Genova ove vengono espressi Li Posti, tanto dall'Angli e Piamontesi, che dalli nemici e loro Trincieramenti, con li movimenti d'entrambi (...)»⁹, costruita in occasione della Guerra di Successione Austriaca, con riferimento alle fasi dell'assedio che Genova subì nel 1747. La carta topografica, in buono stato di conservazione, misura cm 76 x 50, ed è un'incisione su rame; la scala grafica, riportata in basso a destra del campo cartografico, è la «scala di 800 tese di Francia che corrispondono al miglio italiano»¹⁰, il segmento grafico è uguale a 6,7 cm, ovvero 1: 61000 circa. È corredata da una lunga nota, racchiusa in un essenziale riquadro, distinta in quattro parti, la *dedica* (vedi Appendice I), che chiarisce la committenza militare e l'intento celebrativo dell'opera, la *Dichiarazione dei numeri* (vedi Appendice II), una ricca legenda che illustra il contenuto e gli scopi della rappresentazione, i *Nomi delle porte della città* (vedi Appendice III) e i *Nomi delle porte del Novo Recinto detto Muraglie Nove fabricate nel 1632* (vedi Appendice IV). L'esemplare non è datato, termine post-quem è il 1747, data che compare nella legenda.

⁸ Nel 1691 il Maresciallo Vauban, il famoso architetto e ingegnere militare, enunciatore di valide teorie sulla costruzione di fortezze e baluardi, poi applicate a molte piazzeforti francesi, crea il «Corpo degli Ingegneri Geografi», perfezionato dal Choiseul, con la fondazione nel 1746 della «Scuola per Ufficiali» di Grenoble e, l'anno successivo, della prestigiosa «Ecole des Ponts et Chaussées». Più in generale su questo tema si rimanda a A. FARA, *Cartografia e architettura militare tra Settecento e Ottocento in Italia*, in «Cartografia e Istituzioni in Età Moderna», cit., pp. 107-115; P. PESCARMONA, *Note e documenti sul Corpo degli Ingegneri Militari a Genova alla metà del Settecento*, in «Bollettino Linguistico per la Storia e la Cultura Regionale: Studi in memoria di Teofilo Ossian De Negri», Vol. III, Genova, Cassa di Risparmio, 1986, pp. 52-97; M. QUAINI, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria: formazione e ruolo degli Ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1656-1717)*, in «Atti della S.L.S.P.», Vol. XXIV, Genova, Società Ligure di Storia Patria, pp. 217-266; M. SIGNORI, *Op. cit.*, p. 502.

⁹ Genova fu coinvolta nella conflitto dinastico per difendere il suo possesso di Finale, che Maria Teresa d'Austria aveva ceduto al Re di Sardegna col Trattato di Worms (1747).

¹⁰ La tesa, prototipo di lunghezza utilizzato in Francia nel XVIII secolo, corrisponde a 51,3074 cm.

Nella lunga dedica, scritta in prima persona, Carmine de Beaumont dichiara che la rappresentazione è stata «Elevata dal Sig. Michele Angelo de Blasco Tenente Colonnello D'Ingl. e Carmine de Beaumont Capitano dell'Inclito Reggimento Sprecher», «Aggiuntante di Campo e jingegnero» (sic). Egli è senza dubbio un cartografo di levatura tecnica non comune, oltreché disegnatore e incisore, come risulta dall'aggiunta che «la prefatta carta da me disegnata e intaglia (sic)» e dalla sua firma «de Beaumont Cap. Del. (ineavit) et Scul. (psit)».

L'esplorazione dell'Archivio di Stato di Milano mi ha consentito di raccogliere notizie appena sufficienti per un sommario quadro biografico di Michelangelo Blasco. Per quanto riguarda Carmine de Beaumont, nessuna documentazione finora è emersa sulla sua vita, nè sulla carriera militare o sull'attività cartografica, nonostante le approfondite ricerche svolte nell'Archivio di Stato di Torino e nella Biblioteca Reale¹¹. Le uniche indicazioni certe sono le notizie che lui stesso fornisce nella dedica, che peraltro offre spunti di notevole interesse: innanzitutto si conosce il suo grado e il reggimento d'appartenenza, un corpo di mercenari svizzeri assoldati da Maria Teresa d'Austria in cui, in ragione del patto d'alleanza, combattevano anche elementi piemontesi, posti sotto il comando del Generale Sprecher¹²; si desume inoltre che il suo iter militare «ancorché breve» si stava per concludere, dal momento che egli afferma «sto per dovermi rendere a mia paterna casa» malgrado si dichiari «appassionato nel ultimo» a quella vita, «prima divenire Maestro del Arte (sic)». In effetti riguardo alla sua carriera militare il de Beaumont esprime diverse riserve e lamentele, in ragione del fatto che il suo ar-

¹¹ Più precisamente la ricerca ha riguardato nell'A.S. di Torino l'«Archivio della Guerra» (Artiglieria, Ingegneri, Ufficio generale del Soldo, Ruolini di Rivista, Registro degli Assenti e Schede Vesme) la «Storia della Real Casa» e l'«Azienda Real Casa» (Mandati Fabbriche e Fortificazioni); nella Biblioteca Reale di Torino si è consultato fra gli altri S. GRANDE, *Il primato cartografico del Piemonte e la Casa Savoia dai tempi di Emanuele Filiberto in poi*, Torino, s.c., 1926; C. PROMIS, *Biografie di Ingegneri Militari italiani dal secolo XV al secolo XVIII*, Torino, Stamperia Reale, 1874; e i manoscritti *Carte Militaire et mode de la dresser* (Saluzzo 220) e *Sur la construction des cartes géographiques* (Saluzzo 782).

¹² Per rintracciare documenti che attestassero l'appartenenza di Carmine de Beaumont al Reggimento Sprecher sono stati considerati tutti i *Ruolini di Rivista*, contenuti nell'Archivio della Guerra dell'Archivio di Stato di Torino, che riguardano tale reggimento, a partire dal 1735. Purtroppo non è stato possibile reperire le carte relative all'anno 1747, sicché dai documenti analizzati nessuna indicazione è emersa su de Beaumont.

dente «zelo» di soldato è stato generalmente «tenuto oppresso anzi vilipeso» tanto da scoraggiarlo «a proseguire quei stimoli di gloriosa ambizione» che pure ha sempre «inteso circolare nel sangue». Naturalmente l'unico «a far rilucere» le doti militari del capitano è il destinatario dell'ossequiosa dedica, sincera e disinteressata, come egli sostiene con passione, dal momento che «si può ben conoscere che il secondo fine non v'abbia avuta alcuna parte ciò che in altra Congiuntura potrebbe attribuirsi allo Suggerimento d'un particolare interesse». La qualifica di «jingegnero» presuppone una formazione professionale e tecnica probabilmente acquisita nell'ambito dell'*Azienda Fabbriche e Fortificazioni* (uno degli apparati della monarchia militare sabauda), dal momento che, dal 1711, i cartografi impegnati a svolgere, in quella sede, il proprio lavoro possono fregiarsi di questo titolo. Si può presupporre che il de Beaumont presti servizio, per lo meno negli ultimi anni della sua attività cartografica, come collaboratore esterno, poiché non risulta far parte del «Corpo degli Ingegneri Topografi», formato nel 1738, che definisce e ufficializza definitivamente il loro ruolo, con patenti professionali¹³. Queste deduzioni trovano conferma nel reperimento, nella sede principale dell'Archivio di Stato di Torino, dell'originale manoscritto della carta di de Beaumont, da cui la copia stampata è stata desunta. Il documento fa parte di un atlante manoscritto, che correda un'interessantissima *Relation des campagnes faites par S.M. le Roi Charles Emanuel III de Sardaigne et par ses Généraux avec des Corps séparés pendant les années 1742-1748* fatta dall'Abate Minutoli¹⁴, articolata in cinque volumi, che contengono il det-

¹³ A questo riguardo si rimanda a I. MASSABÒ RICCI-M. CARASSI, *Amministrazione dello spazio statale e cartografia nello Stato Sabauda*, in «Cartografia e Istituzioni in età moderna», cit., pp. 273-314; G. BERTHAUT, *Les Ingénieurs Géographes Militaires 1624/1831*, Paris, Editore 1902; C.F. CAPELLO, *Studi sulla cartografia piemontese. Il Piemonte nella cartografia preunitaria*, Torino, Ghironi, 1952; P. SERENO, *Paesaggio agrario, agrimensura e geometrizzazione dello spazio: la perequazione generale del Piemonte e la formazione del «Catasto Antico»*, in «Fonti per lo studio del paesaggio agrario», Lucca, 1981, e *Riflessioni e materiali per la storia della cartografia piemontese preunitaria*, in «Bollettino dell'A.I.C.», n. 36, (1976); G. LIVA, *Il Collegio degli ingegneri e agrimensori di Milano dal '500 all'800*, in «Cartografia e Istituzioni in Età Moderna», cit., pp. 467-487.

¹⁴ *Relation des campagnes faites par S.M. le Roi Charles Emanuel III de Sardaigne et par ses Généraux avec des Corps séparés pendant les années 1742 et 1748, 1744/48* dovuto all'Abate Minutoli, vol. I/V, et un Index, in A.S.T. (Corte, Storia della Real Casa, Categoria III, Storie Particolari; nei mazzi 22 e 23 si trova la relazione scritta, nel 24 l'atlante).

tagliato racconto dell'Abate sull'attività di rilevazione svolta dall'*Azienda Fabbriche e Fortificazioni*, durante le campagne militari della Guerra di Successione Austriaca. L'atlante in due volumi raccoglie numerose rappresentazioni cartografiche, opera di topografi sabaudi che appartengono al corpo dei militari, o collaborano con l'apparato militare.

La versione stampata riproduce fedelmente la rappresentazione della morfologia e degli elementi topografici dell'originale, mentre si differenzia dalla prima nelle dimensioni (la carta manoscritta è in formato minore e misura 44 cm × 35 cm), nella riduzione scalare (di trabucchi 800 = 7 cm), nel titolo, più sintetico (*Attacchi contro la città di Genova*), nell'organizzazione numerica della legenda (ordinata da 1° a 40°), ed inoltre non presenta la dedica e la firma dell'autore.

Nel campo delle ipotesi si può presupporre che il cartografo sia originario del Delfinato di Savoia, dal momento che diverse famiglie de Beaumont, a cui appartengono anche personaggi illustri¹⁵, sono native della cittadina di Chambéry e delle sue vicinanze. Michele Angelo Blasco, collaboratore di de Beaumont nelle operazioni di rilevamento, risulta far parte del *Corpo degli Ingegneri* dello Stato di Milano a partire dall'ottobre del 1748, data del primo *Cesareo Real Dispaccio* (Vienna 4 ottobre) in cui compare il suo nome e si « manifesta la determinazione presa di destinare li rispettivi Ingegneri d'ogni Corpo nelle Piazze della Lombardia » dal momento che « sono rimaste sospese in ogni luogo le operazioni di Guerra », alla conclusione del confitto dinastico¹⁶.

La *Mappa Geometrica* colpisce per l'accuratezza del disegno, la chiarezza della rappresentazione e per certi tratti originali, pur non discostandosi dai canoni topografici dell'epoca. Essa è una veduta

¹⁵ Claudio Francesco de Beaumont (1694-1769), pittore torinese, oriundo di Chambéry, membro dell'accademia di S. Luca, divenne poi direttore dell'Accademia di Belle Arti di Torino e pittore ufficiale della Corte del Re di Sardegna, ed ebbe anche una certa notorietà come incisore; Albanis de Beaumont, nativo di Chambéry, topografo della famiglia reale sabauda. A lui si deve un resoconto dei viaggi compiuti sull'arco alpino ed anche sul territorio ligure, corredato di suggestive raffigurazioni paesaggistiche, carte stradali e geografiche (*Travels through the Maritime Alps, from Italy to Lyons, across the Col the Tende*, Londra, s.c., 1795).

¹⁶ La ricerca ha riguardato nell'A.S. di Milano il *Fondo Militare, Parte Antica*: il *Corpo del Genio e Burò Topografico*, gli *Autografi degli Ingegneri, Architetti, Capitani e Condottieri*, i *Registri delle Cancellerie* (Privilegi e Patenti), e la *Tesoreria*.

prospettica dai monti verso il mare, dall'alto verso il basso, con l'entroterra montagnoso in primo piano rispetto al litorale genovese e al *Mare Mediterraneo*, sullo sfondo. I limiti del territorio raffigurato sono *Sestri Ponente* a sud-ovest, il *Tor. Sturla* a sud-est, le sorgenti del *Remagnone Rio* a nord-ovest e il «Monte ProO-Olmo» (sic) a nord-est; dato l'orientamento della raffigurazione il sud è verso l'alto della carta, il nord verso il basso. L'inquadratura riproduce il territorio come si presenta agli occhi del cartografo, al seguito dell'esercito austriaco, dall'oltregiogo padano verso le linee fortificate di Genova. La *Mappa* riporta infatti le fasi conclusive del lungo stato d'assedio (dal giugno del 1746 allo stesso mese del 1747) posto alla città dalle truppe austro-sarde¹⁷.

Il Conte Schulembourg, succeduto al Gen. Botta Adorno al comando dell'esercito di Maria Teresa d'Austria, scendendo dal suo quartiere generale di Novi, stringe d'assedio Genova, saccheggiando le vallate del Polcevera e del Bisagno¹⁸.

Dall'analisi dettagliata della carta emergono notevoli differenze nella qualità del disegno topografico: la parte orientale del territorio (occupato prevalentemente dalla vallata del Bisagno) presenta numerose imprecisioni, a differenza del resto del territorio restituito con grande accuratezza nella raffigurazione. Si può supporre che il rilevamento della topografia dei luoghi sia stata più rigoroso nel ponente rispetto al levante, in quanto la prima era un'area maggior-

¹⁷ Il 16 giugno 1746 le forze alleate liguri, spagnole e francesi sono battute dalla coalizione nemica a Piacenza. Le truppe ripiegano verso Genova incalzate dagli austro-sardi che pongono in assedio la città.

¹⁸ «Avendo già da molto tempo stabilito in Novi il suo Quartiere il Conte Schulembourg Generale d'Artiglieria, e raccolte tutte quelle Truppe, che gli era stato possibile (...) si pose in marcia la notte dell'undici d'Aprile col suo esercito diviso in più colonne. Allo spuntar del giorno, dalla colonna principale (...) fu investito il posto della Crocetta d'Orero e nello stesso tempo quel di Montoggio dal Generale Sant'Andrè (vedi n. 5, Appendice II). Intanto i Generali Sprecher e Maguire (al cui seguito operava Carmine de Beaumont) scendevano il primo dal cammino, ov'è la Chiesa detta la Madonna della Vittoria, e l'altro per quello de' Gioghi (...). Guardati i posti di Montoggio da' soli Paesani delle Parrocchie del Bisagno, fecero bensì qualche difesa, ma costretti dalla forza maggiore a ritirarsi dopo qualche tempo all'ingiù, diedero il campo agli Aggressori d'innoltrarsi fino al sito volgarmente chiamato dell'Olmo (...). A misura che cedevano i Genovesi, avanzando gli Austriaci, pervennero fino alla Torrazza, e conosciuto quel sito molto proprio per dare di colà le occorrenti disposizioni, come quello per cui fra due valli quasi uguale distanza può facilmente aversi comunicazione, ivi fu dal Conte Schulenborug fissato il suo Quartier Generale (...).

mente interessata dagli eventi bellici, sicché il disegno più preciso della topografia è frutto da un lato di una migliore conoscenza diretta e dall'altro di maggiori esigenze militari. È parso utile confrontare l'immagine cartografica ad una fonte descrittiva, la coeva cronaca storica di Francesco D'Oria intitolata *Della storia di Genova dal Trattato di Worms fino alla Pace d'Aquisgrana*, Leida, MDCCL, i cui brani più attinenti allo scopo prefisso, sono riportati nelle note illustrative (vedi note n. 18, 20, 22, 23, 27, 28).

Particolare attenzione è dedicata dal de Beaumont alle forme del rilievo collinare e montuoso, rispetto alla planimetria della città e del suo porto, volutamente semplificata nell'immagine.

La proiezione orizzontale, con lumeggiamento obliquo, e l'utilizzazione di un fine tratteggio rendono con plasticità il profilo montuoso: sono bene in evidenza i ripidi versanti, le linee di spartiacque e di cresta che esaltano l'articolata morfologia del territorio¹⁹. Sono riportate sulla carta diverse cime, alcune fortificate o presidiate dagli eserciti ed altre sedi di santuari: da ovest «La madona del Monte della Guardia, Monte Pellato 1° Fratello, Monte Pino 2° Fratello, Monti della Mulazana, Monte Pro O. Olmo, Monte Cignano, S. Madona del Monte»²⁰. Il disegno dell'orografia è di buon livello qualitativo, considerato che, coerentemente all'epoca di realizzazione della carta, la tecnica di rappresentazione si basa su metodi empirici, una descrizione *de sentiment* che non definisce la misura dell'altitudine.

¹⁹ La tecnica di rappresentazione del rilievo utilizzata dal de Beaumont si accosta a quella utilizzata nella *Carte géométrique du Haut-Dauphiné* (scala 1: 86400), disegnata dal Bourcet (1749-1754) che si basa sul tentativo di combinare la proiezione orizzontale del terreno con la «perspective cavalière des paroys et des crêtes». Verso la fine del secolo tale tecnica, ancora empirica, sarà sostituita dalle curve altimetriche, già utilizzate per la raffigurazione dei fondali marini.

²⁰ Il Paese (ossia il territorio di Genova) tutto all'intorno è seminato di frequenti monti, e questi per la maggior parte sono altissimi, con vie molto difficili, e disastrose... Le Montagne denominate dei due Fratelli sono due sommità quasi ugualmente elevate, e parallele sulla cresta posta direttamente innanzi allo Sperone, dalla qual punta circa uno si allontanano, e dirimpetto ad esse all'insù, alla distanza di un tipo di cannone altra se ne vede più elevata che anticamente il Poggio era chiamata, ora il Diamante si chiama, al cui piede si trovano i Villaggi di Casanova e della Torazza per dove si ha la strada più facile della comunicazione fra le Valli della Polcevera e del Bisagno. Dalla cima delle alture che sono in questo contorno, si staccano, per discese in più parte ripidissime, molte altre catene di Colline, che nel fondo delle Valli suddette si appoggiano, ed alle quali molto difficile è la salita di fronte a cagione dei precipizi e dirupi che vi s'incontrano.

Fra le numerose incisioni vallive primarie e secondarie, spiccano per ampiezza ed estensione quelle del Polcevera e del Bisagno: la prima risulta raffigurata con minuzia e precisione, tanto negli aspetti fisici quanto negli elementi antropici, mentre la seconda presenta nel disegno diversi e notevoli errori nell'andamento del corso d'acqua e nell'ubicazione degli abitati²¹.

L'alveo ghiaioso dei due fiumi, evidenziato da una fitta puntinatura, e delimitato a tratti da aree coltivate, simboleggiato da un tratteggio alternato in senso verticale e orizzontale: nel fondovalle del Polcevera i campi risalgono i piccoli conoidi e le aree di confluenza con torrenti minori (« Secca Tor., Sardella Rio, Remagnone Rio, Torbella Rio, Riale di Borzoli »)²²; nella valle del Bisagno i coltivi si concentrano presso la foce e ricoprono le pendici della collina d'Albaro.

Il resto della regione è attraversato da numerosi corsi d'acqua brevi, che percorrono piccole valli incassate. La nomenclatura fluviale riguarda inoltre il *Trasta Rio* e l'*Acquamarza Rio*, nella valle del Bisagno il *Gerone Rio* e il *Tor. Sturla*, che attraversa un tratto del territorio montuoso particolarmente aspro e disabitato²³.

²¹ Confrontando la carta topografica con le tavolette dell'I.G.M. (F° 82 II NE e F° 83 III NO) si riscontra che: il tratto superiore del fiume Bisagno è orientato erroneamente e, di conseguenza, sono stati localizzati in maniera imprecisa i centri abitati che si trovano lungo il suo corso (Molassana, S. Siro e Olmo sono ubicati alla stessa altezza di Ponte Decimo).

²² Nella cronaca citata si legge « La Valle della Polcevera solo cammino, per cui dalla Lombardia per la strada della Bocchetta hanno i carri a Genova il passaggio, è sulla destra dal piede della montagna della Madonna della Guardia fino al luogo di Figino costeggiata, e di là scendendo le sono la fianco la collina della Madonna Incoronata (Coronata) ed il principio del Borgo di Cornigliano. Formano la sua sinistra i declivi delle montagne della Torrazza e dei due Fratelli e più basso, il piede delle montagne, sopra le quali s'innalzano le mura delle Città, siccome quello della collina di Belvedere ed il fondo del grosso Borgo di Sampierdarena. Un Torrente dello stesso nome le scorre per mezzo, il quale traendo la sua prima origine dal seno della Montagna della Bocchetta e, particolarmente da una copiosa perenne sorgente denominata la Verde, che al Villaggio d'Isoverde scaturisce riceve bene presto nel suo letto il Canale del Riccò e poscia dirimpetto a Bolzanetto, sulla destra e sinistra, il fossato di Remagnone ed il Torrente della Secca ed altri meno considerevoli rivi più sotto, da' quali e dalle piogge e dallo squagliarsi delle Nevi viene talvolta a dismisura ingrossato, finché passando sotto un lungo, e nobil ponte di pietra da più archi formato va dopo il corso di dieci miglia all'incirca fra Sampierdarena e Cornigliano a gittarsi nel Mare. Popolattissima la Valle suddetta ed ornata di vagi Palazzi, Conventi e Case coi terreni, che per ogni parte le sono all'intorno, molto ben coltivati ».

²³ « Le Montagne (...) del Levante si stendono fino alla marina della banda di Recco, e di Nervi; e dalla parte ove riguardano la Città, vanno a terminare ad una

Risulta molto interessante la rappresentazione dell'insediamento, tanto nella fascia marittima che nell'entroterra. Sul lungo litorale sabbioso della « Riviera di Ponente » sono raffigurati « Sampierdarena », con le residenze nobiliari circondate da orti e giardini a ridosso dell'ampia spiaggia e, oltrepassato il Polcevera, gli abitati di *Corneliano* e *Sestri* disposti lungo la via litoranea. Nella *Riviera di Levante* il profilo costiero si fa più movimentato e roccioso e gli abitati si diradano, privilegiando l'altura di Albaro, punteggiata da diverse ville suburbane e piccoli borghi, collegati tra loro da strade di campagna che servono ampie zone coltivate²⁴.

Nella parte montuosa l'area di maggiore addensamento è il bacino idrografico del Polcevera: vi si notano numerose case rurali, disposte su diverse fasce altimetriche, e piccoli centri di fondovalle allineati lungo la strada o raccolti intorno a campi coltivati²⁵, ma vi sono anche raffigurate, ed evidenziate alcune dimore nobiliari di campagna²⁶.

Nella valle del Bisagno la trama dell'insediamento è rada, parti-

Valle, che dal Torrente chiamato la Sturla viene formata, il quale a Bavari prende la sua origine ed al luogo di Quarto, poco meno di quattro miglia dalla Capitale discosto, va a gettarsi nel mare, né lasciano di essere molto abitate, tuttoché altissime, e quasi inaccessibili a chi viene dal fondo del Bisagno, nè altro producano fuorché qualche pastura, fieni e castagne».

²⁴ La toponomastica « Bisagno, Boccadasse, Martino d'Albaro, S. Francesco ». Dalla cronaca: « Albaro (...) si stende fra il Bisagno e la Sturla fino al Mare e può come Borgo della Città considerarsi per la quantità di Palazzi ad uso di Villeggiature, e di altre fabbriche ripiene di Abitanti, che in sè racchiude... Non poche sono le Valli ed i poggi che qui si vedono e che per la maggior parte vanno a terminare alla marina, dov'è una grossa Batteria di Cannoni (vedi didascalia n. 26 della *Dichiarazione dei Numeri*), e non da molto tempo fabbricata per maggiormente allontanare da quella banda l'Inimico, la quale da una piccola contigua Chiesa di San Nazzaro prende il nome suo.

²⁵ Fra i numerosi centri raffigurati spiccano per importanza *Rivarolo di sotto*, presso cui è visibile la *Certosa*, *Rivarolo di sopra*, *Bussaneto*, *Telia (Teglia)* e *S. Quirico*. Alcuni insediamenti minori circondano chiese (simboleggiate da piccole croci) e conventi racchiusi nelle mura: « Capucini (sulle alture di Sestri), S. Nicola (presso il Rio Chiaravagna), Coronata, Parochia di S. Fegino, Francescani » (un convento edificato dalla famiglia nobile dei Pallavicini nel XVII secolo). Il santuario de *La Madonna del Monte della Guardia* domina la vallata dalle alture; presso *Bussaneto* si nota una *Torre* di guardia a pianta quadrangolare.

²⁶ Nei secoli passati alcune fra le più celebri e potenti famiglie nobiliari genovesi hanno edificato nella Val Polcevera le loro dimore di campagna (fra le altre ricordiamo i Grimaldi, i Fieschi, i Doria e gli Adorno). Le didascalie segnalano: « Pal. Spinola, Pal. Giac. Pallavicini, Pal. Pichaluga, Pal. Durazzo, Casa Conciasì (Cambiaso), Palazzo Pinelli (Villa Serra) ».

colarmente sul versante orografico di sinistra, dove sono visibili ampie zone disabitate. Alla foce del fiume è raffigurato il grande edificio del *Lazzaretto*, a pianta quadrangolare, munito di torrette difensive; presso i bastioni secenteschi, che dominano la vallata a difesa della città, si trova l'*Acquedotto*, che discende a mezza costa il versante, dall'entroterra²⁷.

Al centro della fascia litoranea compare la sintetica raffigurazione della trama urbana genovese, racchiusa in due cinte murarie: le mura cinquecentesche costituiscono il limite dell'abitato, se si esclude la collina di Carignano occupata da palazzi nobiliari, immersi in orti e giardini, e collegata al resto della città dal ponte omonimo. Il tessuto viario divide Genova in maglie di diversa grandezza, disposte intorno alla rada arcuata del porto di cui sono visibili i moli, la Darsena e l'Arsenale. Fuori del perimetro difensivo l'abitato prosegue verso ovest fino alla Lanterna, riducendosi ad un nastro, mentre ad est, presso la porta di S. Stefano, compare il borgo della Pila, adagiato a semicerchio tra campi coltivati. La carta riporta accuratamente anche la viabilità: sono tracciate tre arterie, due dirette dalla costa verso l'entroterra lungo gli assi vallivi del Polcevera e del Bisagno, e una via costiera nella « Riviera di Ponente ». Da « Sestri » si dipartono tre strade, la prima segue il corso del « Rio Borzoli », la seconda segue il crinale verso nord, dove si trova la chiesa della « Virgo Potens », e la terza si dirige verso ovest, mettendo in comunicazione il litorale con la valle del Polcevera. Numerose stradine di campagna percorrono le valli minori e molti sentieri s'inerpicano sui versanti, si sviluppano lungo i crinali fortificati o a mezza costa, per mettere in comunicazione valle a valle.

Sul corso del Polcevera sono raffigurati due ponti: il primo fra Sampierdarena e Cornigliano, il secondo a *Morigallo*, presso la confluenza con il torrente *Sardella*. Anche il Bisagno è attraversato da due ponti, entrambi alla foce, in vicinanza dei bastioni difensivi della città, presso Porta Pila e Porta Romana. Le vie di comunica-

²⁷ « Il fondo del Bisagno, situato fra l'altura di Carignano ed il principio della Montagna, che allo Sperone conduce, ove il Zerbino si chiama, (...) hanno quivi gli Assediati il comodo di dominarlo dalle opposte altezze, né manca loro il terreno; ma in contraccambio è questa parte fortificata con tre poligoni perfetti, muniti di contrafacce, di mezzelune, e di buon cammino coperto, che le traverse impediscono dall'essere infilato, difeso dal fuoco delle alture di Carignano e dello Zerbino (vedi didascalie n. 26 e 27 della « Dichiarazione dei numeri »), che dalle due bande prendono l'Aggressore per fianco a misura, che alla Palizzata egli si va avvicinando ».

zione sono disegnate secondo la classe di viabilità (due linee parallele le strade principali, una linea sottile o tratteggiata per le minori).

L'ingegnere piemontese ha dedicato una particolare cura al disegno delle fortificazioni e, mediante una simbologia specifica, alle fasi delle campagne militari illustrate dettagliatamente dalla legenda e dalle didascalie sparse.

La Grande Cinta del 1633 (il de Beaumont elenca ed evidenzia le porte che si aprono nelle cinte murarie cinquecentesca e secentesca) racchiude un insieme di rilievi collinari su cui compaiono piccoli insediamenti: i possenti bastioni s'inerpicano lungo il crinale a forma di triangolo che avvolge la città dalla foce del Bisagno, a oriente, fino al promontorio della Lanterna, a occidente, col vertice estremo, a nord, difeso dal Forte dello Sperone. Sui pendii rivolti verso la valle del Polcevera è visibile il Forte Tenaglia (costruito tra il 1633 e il 1634) descritto come «Linea di trinceramenti per coprire S. Pier d'Arena»²⁸.

Lungo il crinale che si distacca dallo Sperone, in direzione nord, e culmina là, dove ora si trova il Forte Diamante (che non compare perché edificato in epoca successiva), sono visibili le «Linee de nemici sulle coste del 2° Fratello» e le «Trinciere de medesimi avanti lo Sperone fornite d'artiglieria per battere la Costa dei Due Fratelli». Queste creste saranno fortificate al termine del conflitto, per potenziare le difese di Genova. Qua e là sulle alture, sui crinali e nelle valli sono visibili i simboli che richiamano lo svolgimento delle operazioni militari: gli accampamenti, le batterie, le linee di trincea, le posizioni fortificate e gli spostamenti delle truppe compongono un movimentato scenario di guerra.

Riguardo al corredo toponomastico della carta si ricordano, oltre alle annotazioni precedenti che riguardano i palazzi nobiliari, i conventi e i centri abitati, i *siti Molini e Molini di Casa Conciassi* (Cambiaso), che compaiono nella Val Polcevera presso l'abitato di *Morigalli* e di *Pegato*.

²⁸ «In tutta l'estensione del recinto una sola opera esteriore si ritrova, da Cittadini volgarmente chiamata Tenaglia la quale a giusto dire è un'opera a corno, situata sopra un'altura, che non era possibile rinchiudere dentro il recinto, e che rivolta al Torrente della Polcevera, ne domina una gran parte del letto. Ottima è la sua situazione, e, comeché circondata da rupi molto scoscese, l'accesso esteriore vi riesce disastrosissimo oltreché dal fuoco della Piazza in quella parte, che le sovrasta, ne sono i fianchi difesi (...)». (vedi didascalie n. 33 della «Dichiarazione dei Numeri»).

In ultima analisi la *Mappa Geometrica* è un esemplare molto rappresentativo della topografia militare settecentesca, e assolve pienamente alla sua funzione geografico-documentaria, che si evidenzia nel duplice aspetto informativo, di rievocazione storica disegnata e scritta ad un tempo.

Sembra di poter rilevare che, al di là della corrispondenza della carta a un'esigenza essenzialmente celebrativa e bellica, nella restituzione del territorio coesistono l'occhio del «soldato», la sensibilità del topografo e la tecnica figurativa dell'artista-incisore.

Il risultato è un'immagine suggestiva e peculiare che rivela, ad una lettura attenta, un'originalità e un valore scientifico che trascendono il livello di esattezza del rilievo topografico, riferibile pur sempre alle cognizioni tecniche dell'epoca. Esempio fra i più interessanti nel suo genere, la carta topografica fornisce un prezioso bagaglio di notizie geografiche sull'aspetto dell'area genovese in un momento cruciale della sua storia, e pertanto è un documento importante per ricostruire la geografia storica dell'entroterra di Genova a metà del secolo XVIII. Inoltre offre una veduta davvero insolita della nostra terra, assegnando un ruolo primario all'entroterra aspro e montuoso e relegando il mare e la città, generalmente protagonisti e dominatori dell'iconografia regionale, a semplice sfondo o secondo piano della veduta prospettica. Non si può non sottolineare infine il valore documentario della versione stampata, la cui dedica firmata ha permesso di mettere in luce l'attività topografica dell'autore.

APPENDICE I

Dedicata

al Ecell. (mo) Sig. Giovanni Maguire, Cavaliere della Chiave d'Oro, Generale di Battaglia, Colonnello d'un Reg. d'Infant. e Comandante della fortezza e confini di Ivanitz in Croazia per S.P. Imp. e Real.

SIGNORE - Nel dedicarvi questa qualunque siasi mia debole Opra, non ho avuta altra mira che di testificare al pubblico la Venerazio (sic) e Stima che io ho sempre avuta per un Personagg(io) sì grande Vostro pari, rivestito Deroiche (sic) massime e sentimenti, dotato d'inestimabile Valore e Virtù, e d'un profondo sublime discernimento.

Di questa mia protesta sarà facile autenticarne la Sincerità, mentre io rendendovi quest'Omaggio d'attenzione in circostanza che sto per dovermi rendere alla mia paterna Casa, si può ben conoscere che il secondo fine non v'abbia avuta alcuna parte, ciò che in altra Congiuntura potrebbe attribuirsi allo suggerimento d'un particolare interesse, giaché al Mondo e altresì nota la vo-

stra Splendidezza e la vostra Generosità alla quale ho sempre io preferito il ricco acquisto di tanti lumi e cognizioni Militari, che ho raccolti in quel tempo ancorché breve che avuto ho l'Onore d'esservi appresso in qualità di Vostro Aggiutante di Campo e jingegnero della vostra Brigata.

Ed infatti per chi ha del Genio alla Carriera Militare, come io me ne dichiaro appassionato nel ultimo grado p. divenire (sic) Maestro del Arte, basta solo il ponderare qualunque siasi delle vostre Azzioni amirate in tante importanti Commissioni delle presenti Campagne; da cui sovente è dipenduto l'Onore e la Salvezz(a) delle Armi, e di tutta L'armata; tra le quali nella Stori(a) (sic) de nostri giorni vien Celebrata come degna d'eterna memoria, la gloriosa ritirata che faceste con la vostra Colonna a Draguignan in Provenza, amirata anche dalli stessi nemici i quali al numero di circa 24 mila (sic), non solamente vi credevano loro prigionie con il vostro Campo della Retroguardia, ma imancabile giudicavano il Colpo di battere tutta L'armata, voi con un contegno inimitabile, con soli 4 mila Uomini, ora con intrepido Coraggio facendo fronte a nemici che vi circondavano, ora divertendoli con finti movimenti et ora approfittando delle situazioni del terreno di cui siete tanto perito a distinguere i Vantaggi.

Tutte prerogative che in voi solo surtiscono, e tanto necessarie ne Sogetti del nostro Carattere gli avete tenuti a bada nella irresoluzione dattacarvi (sic), sapendo altresì essere inimitabile la vostra bravura ne cimenti, ove avete oprato meraviglie in Mille incontri con poche genti ma che non fa una truppa ancorché di poco numero ben condotta a che vede il suo comandante marciare inate con intrepidezza e disprezzo del periglio, e della Morte; nelle Spedizioni più scabrose voi non mandate, ma vi occorete in persona, ne siete contento se non vi lasciate vedere ne maggiori perigli et infatti la vostra gente in vedervi comparire, non possono contenersi in mormorio di gioia mostrandosi impazienti di affrontarsi con i nemici, con la confidenza che dove siete vi si accompagna la vittoria conoscendosi impegnata si bene la gente e dar la vita col vostro Singolarissimo esempio per il servizio della Sovrana, che a spargere il Sangue per il vostro onore, e per la vostra gloria, è questo il degno frutto della fin arte che usate nel sapervi guadagnare ancor il core del soldato, con mille generosi doni, con amorevolezze, trattandoli nelle fatiche da padre, nei tempi di riso con altrettanta confidenza e da fratello; queste istesse amabili maniere da vero Eroe Militare e Cristiano sono quelle istesse che mi anno (sic) obligato e seguitarvi in qualunque periglio, con tutto l'ardore ed eseguire con ogni applicazione e me possibile i vostri Comandi, e avendomi dato Campo di far rilucere questo istesso mio zelo, da altri tenuto opresso anzi vilipeso per cui mi son visto disaminato a proseguire quei stimoli di gloriosa ambizione che ho sempre inteso circolare nel sangue, per distinguermi si nel servizio (sic) dell'Augustissima Sovrana, come a beneficio del publico, devo rendervi le mie più osequiose grazie per avermi accolto sotto la vostra protezione ed avendomi il vostro grazioso Compatimento animato in tutte le mie fatiche era ben giusto che io vi dedicassi la perfetta carta da me disegnata e intaglia (sic), essendo che voi più d'og (sic) altro ne saprà distinguere lesatezza (sic) d'una tal Opra e al grandezza del Ossequio cui eternamente mi farò gloria di farmi conoscere che vi sono più d'og altro - Umilis. e devotis. Servitore de Beaumont Cap.

Dichiarazioni de Numeri.

1) Acampamento preso da S. Eccel. Conte Schiulemburg Gen. Com. con il Corpo del Armata il gio. 13 April 1747 che seguì l'attacco (sic) generale di tutta l'armata divisa in più Colone delli Monti. 2) Campo Brigad del Sig. Ge. Maguire. 3) Cam. di S. Alt(a) Pren. Piccolemini. 4) Ca. del Colono Franchini. 5) Ca. del Sig. Ge. S. Andrè. 6) Cam. di S. Alt. Piccolomeni preso in occasione che l'Arm. passò il Besagno. 7) Campo del Sig. De. Andlau per colpire la Comunicazione al Armata in Albaro. 8) Campo Franchini avendo preso Corneliano e Sestri. 9) Campo de Piemontesi. 10) Trinciere ossia Ridotte per assicurarsi li Posti avanzate dalle sortite che potevano seguire. 11) Attacco del ala sinistra per passare il Besagno seguito il gio. 13 giug(no) comandato dal Sig. Ge. S. Andrè. 12) Attacco del fronte di Mezzo comandato dalli Sig. Ge. Litzen, Marini, Clerici. 13) Attacco del Ala dritta Com. dalli Sig. Ge. Kenhl, Sprecher e Maguire. 14) Trinciere superate la Molina del sud. (etto) Attacco. 15) Campo Brigada Sprecher. 16) Ca. Brig. Maguire. 17) Cam. Brig. Marini. 18) Cam. Fronte di mezzo. 19) Cam. Brig. S. Andrè. 20) una delle sei Batterie. 12) (sic, staw per 21) Batt. di 5 Pez. 22) Batt. di 4 pez. 23) Batt. di 3 pez. 24) Batt. di 4 pez. 25) Batt. di 4 pez. piccoli e due Merlari. 26) Trincieramento de Nemici essendosi serviti di molti muri che rivetirono di terra e fornirono di diversi pezzi di Cannoni e Spingardi quali or li moltiplicavano or li diminuivano. 27) Opera distaca de medemi (sic) fata di novo di tterra (sic). 28) tutto questo fronte fu rivestito di forte parapetto di terra e fornito di Troniere che eccedevano il numero di 150. 29) Casini trincierato da nemici per difendere il letto del fiume Besagno e per coprire la strada che va alla Porta. 30) trinciere de medemi avanti lo Sperone formate d'Artiglieria per battere in fronte la costa de' due fratelli. 31) Linee de nemici su le coste 2d (secondo) Fratello. 32) picciole Ridotte che posero per coprire il fondo delle valli. 33) linea di trincieramenti per coprire il fondo delle valli. 33) linea di trincieramenti per coprire S. Pier D'Arena. 34) Batteria di 4 Canoni che dovevano battere Permontone. 35) Ridotte de Piemontesi per coprire il loro Campo. 36) Strada non che fu tagliata per trasportare l'artiglieria a Sestri, da imbarcarsi e sbarcarsi a Sturla. 37) Altra strada nova per trasportare li pezzi di Campagna al Besagno. 38) Campo di diversi Battaglioni preso dopo la ritirata del Besagno restando tuti li accampamenti occupati come prima mutate però le Brigate.

APPENDICE III

Nomi delle Porte della Cita (sic).

A) P. di Acqua Sola. E) P. di S. Stefano. F) P. del Molo Vechio. G) P. del Mandarachio. H) P. delli Catanei. I) P. della Mercanzia. K) P. Reale. L) P. delli Sinola. M) P. dette (sic) legne. N) P. della darsena. O) P. del Arsenale.

Note IV.

Nomi delle Porte del novo Recinto dette le Muraglie nove fabricate nel 1632.

P) P. nova della Pila. Q) P. nova del Borgo. R) P. di S. Bartolo. S) P. di S. Maria della Sanità. T) P. del Castellazo. V) P. di Peado. W) P. della Angeli. X) P. della Lanterna. Y) P. di S. Lazzaro. Z) P. di S. Teodoro.

R E S U M E

La «Mappa Geometrica delle montagne, valli, acque e situazioni circonvicine alla Città di Genova» est un exemplaire très représentatif de la production topographique militaire du XVIII^e siècle. Complée à l'occasion de la Guerre de Sécession Autrichienne, en se référant aux phases du siège que Gênes subit en 1747, elle remplit pleinement sa fonction géographique-documentaire en même temps écrite et dessinée.

Un double aspect d'information qui a permis d'un côté de tirer des notices géographiques intéressantes sur le territoire de Gênes dans un moment crucial de son histoire et de l'autre côté de mettre en pleine lumière l'activité topographique du cartographe de Savoie Carmine de Beaumont.

S U M M A R Y

The "Mappa Geometrica delle montagne, valli, acque e situazioni circonvicine alla Città di Genova" is a very representative exemplar of the military topographical production of the 18th century.

It was drawn up during the Austrian Secession War, with reference to the periods of the siege which Genoa suffered in 1747, and it carries out fully its geographical-documentary function which is written and drawn at the same time.

This is a double informative aspect which has allowed on one side to get interesting geographical information about the area of Genoa at a crucial moment of its history, and on the other side to throw light on the topographical activity of the sabaudian cartographer Carmine de Beaumont.